



Il diario del Gabbiano

VOCI, COLORI E PASSIONE BIANCOVERDE

di Emanuele Maria Latorre

STAGIONE
2026--2027

NUMERO

5

PERIODICO AUTOPRODOTTO CON INTENTI DIVULGATIVI SULLA S.S. MONOPOLI 1966

21 settembre 2026

EDITORIALE

In bilico

Due gol fatti, due subiti, un rigore parato e una certezza difensiva improvvisamente meno certa. Il Monopoli resta sospeso tra ciò che sa già essere e ciò che ancora deve diventare. E adesso il viaggio porta in Salento.

di Emanuele Maria Latorre

Ci sono domeniche in cui una squadra riesce a fare un passo avanti e uno indietro nello stesso pomeriggio. Alla fine rimane lì, sospesa tra quello che pensava di sapere di sé e quello che la partita le ha appena raccontato. In bilico. E visto che domenica prossima si va in Salento, perdonatemi se per il titolo ho chiesto una mano ai Negramaro. Poi, però, per provare a capire questo Monopoli bisogna cambiare materia e tornare sui banchi di scuola. Dalla musica alla geometria. Pitagora si occupava di triangoli. Alberto Colombo, per mestiere, deve far quadrare una squadra. Nelle prime giornate di campionato il suo Monopoli sembrava avere elaborato un teorema tutto suo. Se segni poco, devi subire ancora meno. Semplice. Non necessariamente bello. Ma efficace. Due gol incassati nelle prime cinque giornate. Tre partite senza subirne. Una squadra che davanti continuava a cercare se stessa e dietro, invece, sembrava sapere esattamente cosa fare. Era diventata quasi una compensazione matematica. Poco da una parte. Quasi niente dall'altra. E i conti, in qualche modo, tornavano. Poi è arrivato il Crotonone. E qualcuno deve avere spostato un cateto. Prima della partita, però, il San Nicola si è fermato. Un minuto di raccoglimento per Sandro Mazzola. Per me quel minuto aveva un significato particolare. Avevo in programma di intervistarlo pochi giorni dopo. Le domande erano già pronte. Avrei voluto ascoltare il suo 1970, non soltanto ricostruirlo attraverso libri, immagini e archivi. Avrei voluto chiedergli che cosa rimane a un uomo di una partita quando sono trascorsi più di cinquant'anni. Non potrò farlo. E mentre lo stadio rimaneva in silenzio ho pensato a quanto siamo abituati a considerare il tempo qualcosa che ci spetta. La prossima partita. La prossima domenica. La prossima telefonata. Poi scopriamo che non tutte

le cose rimandate ci aspettano. Sugli spalti, intanto, c'era un'altra immagine destinata a rimanermi dentro. Uno striscione: "Mare blu, terra nostra... rispettate la nostra costa!"



Lo striscione esposto dai tifosi biancoverdi durante Monopoli--Crotone. Foto: Sandro Turi.

La curva portava allo stadio una preoccupazione che in queste settimane attraversa Monopoli. Il mare. La costa. Il futuro di un territorio. Mi è sembrato uno di quei momenti nei quali il calcio torna alla propria dimensione più vera. Non un mondo separato dalla città, ma uno dei luoghi nei quali la città si racconta. Poi l'arbitro ha fischiato. E siamo tornati alla geometria. Solo che il triangolo del Monopoli, questa volta, aveva qualcosa di storto. Il Crotonone recuperava palla e davanti trovava metri. Il Monopoli la recuperava e davanti trovava soprattutto attesa. Al 14' sono bastati pochi passaggi per portare Zunno davanti a

Tommasi. 0-1. Il problema non era soltanto essere andati sotto. Era vedere una squadra attraversata con una facilità alla quale non eravamo più abituati. Quella linea difensiva che nelle prime giornate aveva accorciato il campo sembrava improvvisamente lontana dal resto. Il centrocampio rincorreva. Gli attaccanti aspettavano. E tra un reparto e l'altro comparivano spazi nei quali il Crotone entrava volentieri. Poi il Monopoli ha pareggiato. Punizione. Olivieri. Colpo di testa. 1-1. Se vogliamo continuare con la matematica, potremmo dire che il risultato era tornato in equilibrio. Il campo molto meno. Sei minuti dopo Musso ha rimesso avanti il Crotone. 1-2. Ed eccolo, il primo paradosso della domenica. Per settimane abbiamo chiesto al Monopoli qualche gol in più. Contro il Crotone i gol sono finalmente diventati due. Proprio nella stessa partita nella quale la difesa che ne aveva concessi appena due in cinque giornate ne ha presi altri due in poco più di mezz'ora. Come se questa squadra non fosse ancora riuscita a capire che si può fare una cosa senza necessariamente smettere di fare l'altra. Che attaccare non significa perdere equilibrio. Che difendere non significa rinunciare ad accompagnare l'azione. Che prudenza e immobilità sono due concetti differenti. Nella ripresa i calcoli hanno rischiato di saltare definitivamente. Rigore per il Crotone. Musso sul dischetto. Il possibile 1-3. Tommasi si è disteso e ha respinto. Ci sono parate che valgono più di un intervento riuscito. Quella ha tenuto aperta una partita che stava per chiudersi. Colombo ha cambiato qualcosa. Sardo e Calcagni hanno portato energia. Il Monopoli ha cominciato a muoversi con maggiore convinzione. Cerretti ha trovato il 2-2. Ancora una situazione nata da palla inattiva. Ancora un giocatore diverso da un attaccante a mettere il proprio nome sul tabellino. Ed eccoci al secondo paradosso. Vido. Fall. Capone. Tre nomi. Tre caratteristiche differenti. Lo stesso problema. Troppo spesso il pallone arriva dove loro non sono più. Oppure loro arrivano dove il pallone non arriverà. Non credo che improvvisamente abbiano dimenticato il mestiere. È più ragionevole chiedersi che cosa succeda prima. Come li raggiungiamo? Con quanti uomini accompagniamo l'azione? Quanto rapidamente trasformiamo un recupero in una possibilità offensiva? Quante volte permettiamo a chi gioca davanti di ricevere guardando la porta invece di dover combattere spalle alla porta contro due avversari? Ecco perché continuo a pensare a Pitagora. Non per fare della tattica una lezione di geometria. Ma perché un triangolo funziona soltanto se i suoi lati appartengono alla stessa figura. Difesa, centrocampio e attacco, contro il Crotone, troppe volte sembravano disegnati da tre mani diverse. Una difesa costretta a correre all'indietro. Un centrocampio che non sempre riusciva ad accorciare. Un attacco che aspettava. Poi, naturalmente, c'è il risultato. 2-2. Un punto. E sarebbe sciocco buttarlo via soltanto perché la prestazio-

ne non è piaciuta. Il Monopoli è andato sotto due volte e due volte è tornato. Tommasi ha parato un rigore. I cambi hanno migliorato la squadra. Nessuno ha smesso di provarci. Sono cose che contano. Ma proprio perché contano non devono diventare un alibi per ignorare tutto il resto. Un pareggio può essere contemporaneamente un punto guadagnato e un campanello d'allarme. Il calcio consente queste apparenti contraddizioni. La matematica molto meno. Nel finale, poi, i calcoli hanno rischiato un'ultima volta di diventare drammaticamente semplici. Un contatto in area. Il Crotone reclama il rigore. L'episodio viene rivisto. Niente penalty. Confesso che, in quel momento, qualche monopolitano avrà probabilmente rivolto un pensiero alla Madonna della Madia. Va bene. Un piccolo aiuto, quando arriva, non si rifiuta. Purché non venga inserito stabilmente nello schema tattico. Perché la Madonna della Madia può anche darci una mano una domenica. Pretendere che faccia la mezzala tutte le settimane mi sembrerebbe eccessivo. E forse è proprio qui che questo 2-2 diventa interessante. Non perché abbia dato risposte. Perché ha tolto una certezza. Fino a sabato potevamo dire: il Monopoli segna poco, ma almeno non prende gol. Adesso quella frase non basta più. E forse è persino una buona notizia. Perché quando una formula smette di funzionare sei costretto a cercarne un'altra. Non credo servano rivoluzioni. Non credo che Colombo debba trasformare una squadra costruita sull'equilibrio in una compagnia di assaltatori. Credo, però, che sia arrivato il momento di provare a sommare anziché scegliere. La solidità delle prime giornate. Un po' più di coraggio. La capacità di accompagnare l'azione. Gli attaccanti dentro la partita. Una squadra più corta quando perde palla. Qualche giocatore in più oltre la linea del pallone quando invece deve provare a vincerla. Non serve calcio champagne. Serve che il triangolo si chiuda. Adesso arriva il Casarano. E forse non poteva esserci lavagna migliore sulla quale verificare i nuovi calcoli. Il Capozza. Una rivalità che appartiene alla storia delle due piazze. Una partita nella quale sarà difficile nascondersi dietro formule, statistiche o prudenza. Prima di Monopoli-Crotone avevo alcune domande per Sandro Mazzola. Quelle resteranno purtroppo senza risposta. Il Monopoli, invece, ha ancora tutto il tempo per rispondere alle proprie. La prima è semplice. Può tornare a difendere come prima senza smettere di cercare qualcosa in più davanti? La seconda viene subito dopo. Può finalmente costruire una squadra nella quale chi difende, chi crea e chi deve segnare sembri appartenere allo stesso disegno? Pitagora, più di duemilacinquecento anni fa, una formula l'ha trovata. Adesso tocca a Colombo. E domenica si va proprio in Salento. Il Monopoli ci arriva così. Con qualche certezza in meno, qualche domanda in più e un equilibrio ancora da trovare. In bilico, appunto.

LE PARTITE DEL MONOPOLI

DUE VOLTE SOTTO, DUE VOLTE IN PIEDI

Il Crotone trova spazi, occasioni e due vantaggi. Il Monopoli soffre, Tommasi para il rigore dell'1-3 e Cerretti completa la seconda rimonta. Finisce 2-2, ma il punto lascia più domande che risposte.

SERIE C -- GIRONE C -- 6^A GIORNATA

20 settembre 2026



MONOPOLI

2 -- 2

RISULTATO FINALE



CROTONE

LA GARA

BARI — Prima del calcio c'è il silenzio. Un minuto di raccoglimento in memoria di Sandro Mazzola, scomparso pochi giorni prima. Poi il San Nicola torna lentamente alla partita.



*Il minuto di raccoglimento in memoria di Sandro Mazzola prima di Monopoli-Crotone.
Foto: Emanuele Maria Latorre.*

Il Monopoli arriva alla sesta giornata con una certezza costruita soprattutto nella propria metà campo: appena due reti subite nelle prime cinque partite e tre gare concluse senza prendere gol. Colombo conferma il 3-5-2. Davanti a Tommasi ci sono Valenti, Pucino e Colombara. Cerretti e Olivieri sulle corsie, Scipioni, Battocchio e Garritano in mezzo. Davanti Capone e Vido. Il Crotone di Leandro Greco risponde con Merelli tra i pali, Andreoni, Armini, Tanco e Veltri in difesa, Crapisto, Grosso e Barcella a centrocampo. Brignola, Musso e Zunno formano il tridente. La partita dirà presto che per il Monopoli non sarà il solito pomeriggio di ordine e controllo.

TRE PASSAGGI

Il primo segnale arriva al 4'. Crapisto prova la conclusione da fuori. Il pallone non cambia il risultato, ma il Crotone mostra subito di voler giocare una partita verticale. Al 14' lo fa nel modo più semplice possibile. L'azione parte dal portiere Merelli. Il pallone arriva a Crapisto, che trova il corridoio per Zunno. Pochi passaggi sono sufficienti per attraversare il Monopoli. Zunno si presenta davanti a Tommasi e con il mancino porta avanti il Crotone. 0-1. È un gol che racconta già uno dei problemi del pomeriggio. Quando perde palla, il Monopoli lascia troppo campo. Le distanze si allungano. Il Crotone riparte e trova davanti a sé spazi che nelle prime cinque giornate i biancoverdi avevano concesso molto raramente.

OLIVIERI LA RIPRENDE

Il Monopoli prova a rimettersi dentro la partita. La costruzione, però, rimane lenta. Vido e Capone ricevono poco. Il Crotone riesce a chiudere gli spazi centrali e quando recupera il pallone riparte con maggiore rapidità. Per trovare il pareggio serve allora un calcio piazzato. Al 31' Garritano batte una punizione dalla destra. Olivieri prende il tempo alla difesa rossoblù e di testa batte Merelli. 1-1. Per il Monopoli è un gol importante. Per Olivieri anche qualcosa di più: la prima rete tra i professionisti. La partita sembra essersi rimessa in equilibrio. Dura sei minuti.

MUSSO DA TERRA

Al 37' il Crotone torna avanti. Ancora una volta il Mo-

nopoli non riesce a spegnere l'azione avversaria. Il pallone rimane vivo dentro l'area. Musso lo controlla e riesce a concludere quasi da terra. Il gesto tecnico è notevole. Tommasi non può evitare il gol. 1-2. In poco più di mezz'ora il Monopoli ha già subito tante reti quante ne aveva incassate nelle precedenti cinque giornate. Ma soprattutto è cambiata la sensazione. La squadra che fino a pochi giorni prima sembrava difficile da attraversare adesso concede metri, uomini e ripartenze. Il primo tempo si chiude con il Crotone avanti.

TOMMASI TIENE APERTA LA PARTITA

Colombo cambia subito dopo l'intervallo. Cortinovis prende il posto di Garritano. Fall quello di Vido. Il Monopoli cerca una scossa, ma è ancora il Crotone ad avere l'occasione capace di cambiare definitivamente la partita. Al 55' Valenti interviene su Zunno in area. Per Ambrosino è calcio di rigore. Sul dischetto va Musso. Ha già segnato il secondo gol rossoblù. Può fare il terzo. Tommasi sceglie l'angolo giusto, si distende e respinge. Il risultato rimane 1-2. È la parata che divide la partita in due. Fino a quel momento il Crotone aveva avuto la possibilità di chiuderla. Da quel momento il Monopoli può ancora riprenderla.

ENERGIA DALLA PANCHINA

Al 61' Colombo interviene ancora. Entrano Sardo e Calcagni. Escono Scipioni e Olivieri. Il Monopoli acquista energia. Non cambia radicalmente la propria partita, ma comincia a occupare il campo con maggiore intensità. Tre minuti dopo arriva il pareggio. Ancora una volta l'origine è una situazione da palla inattiva. Merelli non riesce a controllare il pallone. Cerretti è lì. Interviene e lo manda in porta. 2-2. Due volte sotto. Due volte il Monopoli è riuscito a tornare in piedi.



I colori biancoverdi sugli spalti del San Nicola durante Monopoli-Crotone. Foto: Sandro Turi.

IL CROTONE RESTA PERICOLOSO

Il pareggio non spegne il Crotone. Anzi. La squadra di Greco continua a dare la sensazione di poter far male quando riesce ad accelerare. Il Monopoli prova a sfruttare il momento favorevole, ma non riesce a costruire una vera pressione verso la porta di Merelli. Nel finale arriva anche l'episodio che per qualche secondo fa trattenere il fiato al San Nicola. Zunno cade in area dopo un contatto con Valenti. Il Crotone chiede il secondo rigore della partita. L'episodio viene riesaminato attraverso l'FVS. Ambrosino controlla. Poi conferma la propria decisione. Nessun rigore. Si continua. Al 88' Colombo manda in campo Bernardotto al posto di Capone. Cinque minuti di recupero. Il risultato, questa volta, non cambia più. Monopoli 2. Crotone 2.

UN PUNTO SALVATO

Il tabellone racconta un pareggio. La partita, qualcosa in più. Il Monopoli ha avuto il merito di recuperare due volte una gara complicata. Ha trovato la parata di Tommasi nel momento più difficile. Ha ricevuto una buona risposta dai cambi. E quando avrebbe potuto lasciare andare la partita, non lo ha fatto. Sono elementi da conservare. Ma il 2-2 non può cancellare quello che è successo prima e intorno ai due pareggi. Per la prima volta in questo campionato la fase difensiva ha mostrato crepe evidenti. Il Crotone ha trovato campo nelle ripartenze. Ha avuto il pallone dell'1-3. E anche dopo il secondo pareggio è rimasto pericoloso.

IL PROBLEMA RESTA DAVANTI

C'è poi l'altra metà della partita. Quella offensiva. Il Monopoli segna due reti, ma entrambe arrivano da situazioni di palla inattiva. Prima Olivieri. Poi Cerretti. Gli attaccanti, invece, restano ancora ai margini della produzione offensiva. Vido esce nell'intervallo. Fall entra ma fatica a trovare palloni da attaccare. Capone rimane dentro una partita nella quale gli spazi utili arrivano raramente. Cambiano gli uomini. Il problema, per il momento, rimane. Il Monopoli fa ancora fatica a portare con continuità i propri attaccanti dentro l'area e dentro la partita.

DUE CERTEZZE DA RICOSTRUIRE

Nelle prime giornate il Monopoli aveva costruito la propria classifica su una certezza. Concedere poco. Contro il Crotone quella certezza è venuta meno. E quando è successo, non è comparso un gioco offensivo sufficientemente continuo da compensarla. È forse questo il dato più importante lasciato dal 2-2 del San Nicola. Il punto non è da buttare. Tutt'altro. Sull'1-2 il Crotone ha avuto un rigore per andare sul doppio vantaggio. Tommasi lo ha parato. Pochi minuti dopo Cerretti ha trovato il pareggio. In una stagione ci saranno giornate nelle quali anche punti così avranno il loro peso. Ma dopo sei giornate il Monopoli deve ancora capire come far convivere le due parti del proprio gioco. La solidità che aveva mostrato. E un

attacco che aspetta ancora di essere coinvolto davvero.

IL TABELLINO

MONOPOLI-CROTONE 2-2

Reti: 14' pt Zunno (C), 31' pt Olivieri (M), 37' pt Musso (C), 19' st Cerretti (M).

MONOPOLI (3-5-2): Tommasi; Valenti, Pucino, Colombara; Cerretti, Scipioni (16' st Sardo), Battocchio, Garritano (1' st Cortinovis), Olivieri (16' st Calcagni); Capone (43' st Bernardotto), Vido (1' st Fall).

A disposizione: Albertazzi, Sibilano, Angileri, Piccinini, Belli, Tosi, Greco, Paukstys, Gioielli, Parravicini.

Allenatore: Alberto Colombo.

CROTONE (4-3-3): Merelli; Andreoni, Armini, Tanco, Veltri; Crapisto, Grosso (42' st Bashì), Barcella (36' st Ruggiero); Brignola (23' st Tordini), Musso (36' st D. Russo),

Zunno (42' st Pedro).

A disposizione: Martino, Lucano, Feola, Stauciuc, Pierangeli, L. Russo, Torres.

Allenatore: Leandro Greco.

Arbitro: Giosuè Ambrosino di Torre del Greco.

Assistenti: Valeria Spizuoco di Cagliari e Giuseppe Scarpato di Formia.

Quarto ufficiale: Antonio Liotta di Castellammare di Stabia.

Operatore FVS: Andrea Recupero di Lecce.

Ammoniti: Veltri (C), Tanco (C).

Espulsi: nessuno.

Note: 12' st Tommasi (M) respinge un calcio di rigore calciato da Musso (C).

Recupero: 2' pt; 5' st.



IL PUNTO SUL CAMPIONATO

IL SORRENTO CADE. DIETRO SI CORRE

La capolista perde la prima partita, ma resta davanti. Potenza e Bari salgono a quota tredici, la Casertana rimane l'unica imbattuta. Il Monopoli è decimo: otto punti, cinque gol fatti e quattro subiti.

Sei giornate, e finalmente è successo. Il Sorrento ha perso. Dopo cinque vittorie nelle prime cinque partite, la squadra che sembrava aver deciso di non lasciare nulla per strada ha conosciuto la prima frenata. E non una frenata qualsiasi. Sorrento-Bari 1-2. La capolista rimane davanti a tutti con quindici punti, ma alle sue spalle la classifica si è improvvisamente accorciata. Potenza e Bari sono a tredici. La Casertana è a dodici. Tre squadre racchiuse in un punto. E il campionato, dopo cinque giornate con una squadra sola al comando, ha cominciato a cambiare fotografia.

IL BARI ROMPE L'INCANTESIMO

Serviva una squadra capace di fermare il Sorrento. È stato il Bari. Vincere 2-1 sul campo della capolista significa molto più dei tre punti aggiunti alla classifica. I biancorossi salgono a quota tredici, a due sole lunghezze dal primo posto. E c'è un altro numero che comincia a pesare. Quattro gol subiti. Soltanto il Monopoli ha fatto altrettanto bene. Bari e biancoverdi, dopo sei giornate, condividono la miglior difesa del Girone C.

POTENZA: TREDICI GOL

Se il Bari costruisce anche attraverso la difesa, il Potenza sta facendo rumore dall'altra parte del campo. Quattro gol alla Cavese. 4-2. Tredici reti complessive nelle prime sei giornate. Nessuno, finora, ha segnato di più. Tredici punti in classifica. Gli stessi del Bari. E così, mentre il Sorrento conserva la vetta, sono proprio Potenza e Bari ad aver ridotto a due punti la distanza dalla capolista.

L'UNICA SENZA SCONFITTE

Poi c'è la Casertana. Meno rumorosa, forse. Ma ancora senza sconfitte. Tre vittorie. Tre pareggi. Dodici punti. Lo 0-0 sul campo dell'Audace Cerignola non produce copertine, ma lascia intatto un dato che, dopo sei giornate, appartiene soltanto ai rossoblù. La Casertana è l'unica squadra del Girone C a non avere ancora perso. Il Sorrento, fino a questa giornata, condivideva quel privilegio. Adesso non più.

DIECI PUNTI, TRE SQUADRE

Alle spalle delle prime quattro si è formato un piccolo

blocco. Audace Cerignola. Inter Under 23. Casarano. Dieci punti per tutte. Il Cerignola ha pareggiato 0-0 con la Casertana. Il Casarano ha fatto 1-1 sul campo del Savoia. L'Inter Under 23, invece, ha battuto 3-2 il Foggia. Tre squadre con lo stesso bottino, ma arrivate lì attraverso strade molto diverse. E una di queste, il Casarano, è proprio la prossima avversaria del Monopoli.

IL MONOPOLI CAMBIA NUMERI

Ed eccoci a noi. Sei partite. Otto punti. Due vittorie. Due pareggi. Due sconfitte. Cinque gol fatti. Quattro subiti. Decimo posto. Il 2-2 contro il Crotone ha modificato in un solo pomeriggio alcuni dei numeri che avevano raccontato le prime cinque giornate. Il Monopoli non è più solo in cima alla classifica delle migliori difese: adesso divide quel primato con il Bari. Ma contro il Crotone ha segnato due volte nella stessa partita. Era successo soltanto contro il Catania. E così anche la fotografia statistica comincia ad assomigliare a quella raccontata dalla partita. La squadra rimane difficile da battere, ma il 2-2 ha mostrato quanto possa cambiare la sua partita quando viene meno quella solidità che finora era stata la certezza principale. Otto punti in sei giornate. Una differenza reti di +1. E una classifica che, in questo momento, dice decimo posto.

6ª GIORNATA -- I RISULTATI

Sorrento -- Bari **1-2**
Cosenza -- Scafatese **1-1**
Audace Cerignola -- Casertana **0-0**
Savoia -- Casarano **1-1**
Altamura -- Picerno **2-1**
Catania -- Barletta **0-0**
Salernitana -- Giugliano **1-0**
Monopoli -- Crotone **2-2**
Inter U23 -- Foggia **3-2**
Potenza -- Cavese **4-2**



LA CLASSIFICA DOPO 6 GIORNATE

Sorrento **15**
Potenza **13**
Bari **13**
Casertana **12**
Audace Cerignola **10**
Inter U23 **10**
Casarano **10**
Picerno **9**
Salernitana **9**
MONOPOLI 8
Catania **7**
Barletta **7**
Scafatese **7**
Altamura **7**
Savoia **6**
Foggia **5**
Cavese **5**
Giugliano **4**
Cosenza **2**
Crotone **-3**

MONOPOLI AI RAGGI X

Partite
6
Punti
8
Vittorie
2
Pareggi
2
Sconfitte
2
Gol fatti
5
Gol subiti

4
Differenza reti
+1
Clean sheet
3 su 6

I NUMERI DOPO SEI GIORNATE

Capolista
Sorrento -- 15 punti
Miglior attacco
Potenza -- 13 gol
Miglior difesa
Bari e Monopoli -- 4 gol subiti
Unica imbattuta
Casertana
Capocannonieri -- 5 gol
Manconi (Casertana)
Abreu Santos (Picerno)
Cargnelutti (Sorrento)
A quota 4
La Gumina (Salernitana)
Da Silva Castro (Barletta)

OTTO PUNTI E UNA DOMANDA

Il Monopoli è nel mezzo. Decimo. Otto punti. Sette lunghezze dalla vetta, ma appena due dal gruppo a quota dieci. Ed è forse quest'ultimo dato quello più utile per leggere la classifica. Perché il decimo posto, dopo appena sei giornate, può sembrare più distante dalla parte alta di quanto non sia realmente. Due punti. È questo che separa il Monopoli da tre squadre che oggi occupano dal quinto al settimo posto. Una di loro è il Casarano. Domenica sera il calendario metterà le due squadre una di fronte all'altra. Dieci punti contro otto. In una classifica così corta, non serve ancora guardare troppo lontano. Basta guardare la prossima.



I PROSSIMI IMPEGNI

ADESSO C'È IL CASARANO

Domenica sera il Monopoli va al Capozza. Dieci punti contro otto, ma la classifica racconta soltanto una parte della storia. Casarano e Monopoli si ritrovano pochi mesi dopo una notte che i biancoverdi ricordano bene.

SI VA AL CAPOZZA

Domenica sera, ore 20:30. Casarano-Monopoli. Ci sono partite per le quali basterebbero data e luogo. Il resto lo aggiunge la memoria. Perché Casarano e Monopoli non sono semplicemente due squadre pugliesi che il calendario ha messo una di fronte all'altra alla settimana giornata. Ci sono incroci che negli anni hanno accumulato volti, trasferite, rivalità, vittorie, delusioni. E c'è soprattutto un precedente molto più vicino. Maggio. Playoff. Monopoli-Casarano. Una partita che ha chiuso la stagione biancoverde quando nessuno avrebbe voluto che finisse. Sono trascorsi pochi mesi. È cambiato il campionato. Sono cambiate le squadre. Ma certe partite non hanno bisogno di essere spiegate a chi le ha vissute.

I PROSSIMI DUE APPUNTAMENTI

Domenica 27 settembre -- ore 20:30

Casarano -- Monopoli

Domenica 4 ottobre -- ore 17:30

Monopoli -- Savoia

DUE PUNTI

C'è poi la classifica. Casarano dieci. Monopoli otto. Due punti. Soltanto due. È uno di quei casi nei quali la posizione in classifica racconta molto meno della distanza reale tra due squadre. Il Casarano arriva alla sfida dopo l'1-1 sul campo del Savoia. Il Monopoli dopo il 2-2 contro il Crotone. Entrambe hanno pareggiato. Entrambe hanno lasciato qualcosa per strada. Ed entrambe sanno che domenica ci sono tre punti capaci di cambiare in maniera sensibile la fotografia della classifica.

UNA RISPOSTA DA CERCARE

Poi c'è tutto quello che Casarano dovrà dirci sul Monopoli. Contro il Crotone abbiamo visto una squadra diversa da quella delle giornate precedenti. Ha segnato due gol. Ne ha subito due. Ha rischiato di prenderne un terzo. È andata sotto due volte e due volte è riuscita a rialzarsi. Tommasi ha parato un rigore. La difesa ha perso per

un pomeriggio quella sicurezza che era diventata il marchio delle prime settimane. E davanti, nonostante i due gol, rimane ancora la sensazione che gli attaccanti vivano troppo spesso ai margini della partita. Ecco perché Casarano arriva nel momento giusto. Non perché sia una partita facile. Tutt'altro. Ma perché obbligherà il Monopoli a mostrarci qualcosa.

TENERE INSIEME LE COSE

Per settimane la domanda è stata: come facciamo a segnare di più? Dopo il Crotone se ne è aggiunta un'altra: come facciamo a segnare di più senza perdere quello che avevamo costruito dietro? È questo il passaggio che attende il Monopoli. Non scegliere tra attaccare e difendere. Non scegliere tra coraggio e prudenza. Tenere insieme le cose. A Casarano servirà una squadra capace di rimanere compatta senza diventare passiva. Capace di aspettare quando serve, ma anche di riconoscere il momento nel quale bisogna andare. E soprattutto servirà un Monopoli che riesca a portare i propri attaccanti dentro la partita.

POI IL SAVOIA

Dopo Casarano si tornerà al San Nicola. Domenica 4 ottobre. Ore 17:30. Monopoli-Savoia. Ottava giornata. Un altro appuntamento che arriverà appena sette giorni dopo il Capozza. Ma sarebbe un errore guardarlo già adesso troppo da vicino. Perché prima c'è una domenica che ha abbastanza storia, classifica e significato per occupare tutto lo spazio disponibile.

PRIMA CASARANO

Dieci punti contro otto. Una trasferta in Salento. Un avversario che pochi mesi fa ha messo la parola fine alla stagione del Monopoli. E una squadra, quella biancoverde, che arriva al Capozza con qualcosa da capire su se stessa. Il 2-2 con il Crotone ha lasciato una certezza: questo Monopoli sa reagire. Ne ha lasciata anche un'altra, meno comoda: quando perde le distanze, può diventare vulnerabile. Domenica sera servirà soprattutto capire se le due cose possono convivere: la solidità delle prime giornate e il carattere mostrato contro il Crotone. Il resto, per una volta, può aspettare. Prima Casarano.

AMARCORD

«HAI PROVATO DA SISINA?»

Gli anni Ottanta, le domeniche con le serrande abbassate, le schedine, una parete piena di pacchetti di sigarette e il Monopoli alle 14:30. Quando mancava qualcosa, c'era una domanda che a Monopoli conoscevano tutti.

di Emanuele Maria Latorre

C'ERA un tempo in cui la domenica era davvero domenica. Le serrande abbassate. Le strade più tranquille. Il pranzo che cominciava a farsi sentire dalle cucine. E, per chi aveva il Monopoli dentro la testa, un orologio invisibile che portava sempre verso la stessa ora. Le 14:30. Prima, però, c'era tutta una mattina da attraversare. E poteva capitare che qualcuno, a casa, si accorgesse improvvisamente di essere rimasto senza sigarette. A quel punto, a Monopoli, c'era una domanda che somigliava già a una soluzione. "Hai provato da Sisina?"

QUANDO TUTTO ERA CHIUSO

Sisina era alla fine di via Sant'Anna. Per molti monopolitani era il bar, la tabaccheria, ma soprattutto uno di quei punti di riferimento che non avevano bisogno di essere spiegati. Sisina c'era. C'era la domenica mattina, quando trovare qualcosa di aperto non era affatto scontato. C'era per chi aveva finito le sigarette. Per chi aveva bisogno di un accendino. Magari uno Zip. Per chi doveva giocare una schedina. E c'era anche per chi, come me, era ancora troppo piccolo per avere bisogno di una qualsiasi di quelle cose. Io, però, una commissione ce l'avevo. Mio padre fumava. E ricordo ancora perfettamente cosa dovevo chiedere quando toccava a me andare a comprare le sigarette. "Due Stop con filtro."

DUE STOP CON FILTRO

Detta oggi, una frase del genere sembra arrivare da un altro mondo. Un bambino che entra in tabaccheria e compra due pacchetti di sigarette per suo padre. Eppure accadeva. Erano anni nei quali il rapporto con il fumo era profondamente diverso da quello di oggi. Si fumava nei locali. Nelle case. Nelle automobili. Si fumava anche con i bambini seduti dietro. Qualche volta con i finestrini chiusi. Non c'era ancora la consapevolezza diffusa che abbiamo oggi sui danni del fumo passivo. E, guardandola adesso, è una delle cose di quel tempo delle quali non provo alcuna nostalgia. Per fortuna siamo cambiati. Ma la memoria ha questa strana capacità: non conserva soltanto le cose che rimpiangiamo. Conserva anche quelle che raccontano quanto eravamo diversi.

LA MURAGLIA DIETRO IL BANCONE

Di Sisina ricordo soprattutto ciò che vedevo entrando. Dietro il bancone c'era quella che, ai miei occhi di bambino, sembrava una muraglia. Una muraglia di pacchetti di sigarette. Colori. Scritte. Simboli. Marlboro. Camel. Merit. West. Le MS, che nel mondo degli adulti avevano la fama di essere quelle forti. E poi le Stop. Quelle le conoscevo bene. Due con filtro. Non fumavo, naturalmente. Ma conoscevo i pacchetti. Anzi, per un periodo li collezionavo. Pacchetti vuoti che mettevo da parte, guardavo, confrontavo. Non importava ciò che avevano contenuto. Per un bambino contavano i colori, i marchi, le differenze. Erano oggetti del mondo dei grandi che, una volta vuoti, finivano dentro quello dei bambini. Oggi può sembrare strano. Allora molto meno.

GLI UOMINI PARLAVANO

Poi c'erano loro. Gli uomini. Io entravo, chiedevo quello che dovevo chiedere e intanto ascoltavo. Perché Sisina non era soltanto il posto nel quale si compravano le sigarette. Era un punto d'incontro. La gente entrava. Qualcuno usciva subito. Qualcun altro rimaneva qualche minuto. Si parlava. E la domenica mattina, inevitabilmente, si parlava anche di calcio. Del Monopoli. Della partita che sarebbe cominciata poche ore dopo. Dei derby con l'Andria. Non ricordo le parole esatte. E forse è meglio così. Ricordo le voci. Ricordo quegli uomini che discutevano mentre io guardavo i pacchetti dietro il bancone. Qualcuno avrà avuto ragione. Qualcun altro avrà detto una sciocchezza. Probabilmente nessuno avrà convinto nessuno. Ma alle 14:30 il Monopoli avrebbe giocato. E quella discussione, in un modo o nell'altro, sarebbe continuata altrove.

LE 14:30

Le 14:30. Anche questo, oggi, sembra appartenere a un altro calcio. La domenica aveva un ordine preciso. La mattina. Il pranzo. La partita. Il resto veniva dopo. Per noi bambini la domenica pomeriggio aveva un suono facilmente riconoscibile. Il calcio. Prima che arrivasse quell'ora, la città sembrava prepararsi lentamente. Anche le discussioni da Sisina facevano parte di quell'attesa. Poi bisognava tornare a casa. Mangiare. E pensare al Monopoli.

LA SCHEDINA

Vicino alle sigarette c'era un altro pezzo di quella domenica. La schedina. Nella mia memoria cambiava colore e ogni settimana sembrava annunciare che un'altra domenica era arrivata. Uno. X. Due. Quelle caselle appartenevano a un'Italia intera. Si studiavano le partite. Si facevano pronostici. Si cercava quell'impossibile combinazione capace di trasformare una domenica qualunque nella domenica che avresti raccontato per tutta la vita. Anche la schedina aveva bisogno di un posto fisico. Bisognava prenderla. Compilarla. Consegnarla. Aspettare. Tutto richiedeva un gesto. Un tragitto. Un po' di tempo.

FINO ALL'UNA

Sisina restava aperto fino alle 13:00. Almeno così è rimasto nei miei ricordi. Ed era quasi un confine. Fino all'una c'era ancora tempo. Per le ultime sigarette. Per l'accendino dimenticato. Per la schedina. Per due parole. Poi arrivava il momento di tornare a casa. Il pranzo aspettava. E anche il calcio cominciava ad avvicinarsi. La domenica era scandita da appuntamenti che sembravano immutabili. E Sisina apparteneva alla parte della giornata che veniva prima. Quella dell'attesa.

NON ERA TUTTO MIGLIORE

Sarebbe facile, adesso, cadere nella trappola. Dire che allora era tutto più bello. Non è vero. Non era più bello respirare il fumo degli adulti dentro un'automobile. Non era migliore una società che conosceva molto meno i rischi del fumo passivo. Non c'è niente da rimpiangere in questo. Oggi sappiamo molte cose in più. Sono cambiate le leggi. È cambiata la sensibilità. È cambiato perfino il modo di fumare. Alle sigarette tradizionali si sono aggiunti dispositivi elettronici, liquidi, aromi, negozi specializzati. Sono cambiate anche le domeniche. Gli orari commerciali si sono allungati. Trovare qualcosa quando serve è diventato molto più semplice. Ed è inutile fingere

che la comodità sia un difetto. Non lo è. Ma ogni comodità cambia inevitabilmente anche le nostre abitudini. E alcune abitudini, quando scompaiono, si portano dietro un pezzo della città che le aveva create.

UNA GEOGRAFIA FATTA DI PERSONE

Nel Numero 1 di questo Diario ho raccontato "Andiamo da Barbone". Nel numero precedente ho ricordato Bed Bed. Mi accorgo adesso che dentro questi ricordi c'è qualcosa che ritorna. Non sono soltanto negozi. Sono indicazioni geografiche. Un tempo una città si imparava anche attraverso i nomi delle persone e delle attività che la abitavano. Non serviva un navigatore. Non serviva cercare gli orari. Non serviva leggere recensioni. Serviva sapere dove andare. E qualche volta nemmeno quello. Perché bastava chiedere. "Hai provato da Sisina?" Dentro quella domanda c'era già una piccola mappa di Monopoli.

IO PERÒ RICORDO

Quando penso a Sisina non penso davvero alle sigarette. Non mi manca il fumo nelle automobili. Non mi manca quell'odore che rimaneva addosso. Non mi manca un tempo nel quale conoscevo meno bene i danni che il fumo poteva provocare anche agli altri. Mi manca qualcosa d'altro. Mi manca quel bambino che entrava e guardava una parete che gli sembrava enorme. Mi manca la schedina della domenica. Mi mancano quelle voci di uomini delle quali non ricordo più le parole, ma ricordo perfettamente l'argomento. Il Monopoli. L'Andria. La partita del pomeriggio. Fuori, la domenica avanzava. Dentro, qualcuno comprava le sigarette. Qualcuno giocava la schedina. Qualcuno parlava di calcio. E io aspettavo il mio turno. Quando arrivava, sapevo perfettamente cosa chiedere. "Due Stop con filtro." Pagavo. Uscivo. Tornavo a casa. Tra poche ore avrebbe giocato il Monopoli. Erano gli anni Ottanta. Era domenica. E Sisina c'era.

Vola, Gabbiano!

Il diario del Gabbiano -- Emanuele Maria Latorre

Nota editoriale. *Il diario del Gabbiano* è un periodico indipendente e autoprodotta, realizzato in formato digitale e diffuso gratuitamente ed esclusivamente online attraverso il sito internet www.divulgazioneLIBERA.it. La pubblicazione non è destinata alla stampa tipografica né alla distribuzione editoriale di copie cartacee. Eventuali riproduzioni su carta effettuate autonomamente da terzi non costituiscono edizione o distribuzione cartacea promossa dall'autore. La pubblicazione è diffusa in formato digitale nel quadro previsto dall'art. 3-bis del D.L. 18 maggio 2012, n. 63, convertito con modificazioni dalla L. 16 luglio 2012, n. 103, ricorrendone i relativi presupposti. *Il diario del Gabbiano* è un progetto editoriale indipendente e non costituisce comunicazione ufficiale della S.S. Monopoli 1966. Marchi, denominazioni e segni distintivi eventualmente citati appartengono ai rispettivi titolari.

Fotografie e ringraziamenti. Un ringraziamento particolare a Sandro Turi, che ha voluto condividere con *Il diario del Gabbiano* alcuni suoi scatti di Monopoli-Crotone, contribuendo a raccontare anche per immagini questa domenica biancoverde.